

LA TORRE



Stefano Benni

di Carlo Floris

**CALASETTA.** Grande successo di pubblico per Stefano Benni che ieri sera ha esordito in Sardegna con lo spettacolo «Apparizioni» nella quarta giornata della rassegna «Parole sotto la torre». Evocati dallo scrittore e dalla musica dei suoi partner di scena (il contrabbassista Paolo Damiani e il chitarrista Nicolas Benni) sulla scena compaiono diversi personaggi, fantasmi della nostra epoca. Strani musicisti, ma anche bambini e vecchi e amori e tutta la vita che fluisce nei suoi aspetti curiosi davanti alla platea.

Uno spettacolo, quello proposto da Benni, che è una sorta di work in progress: «Ogni sera è una novità — dice Benni — e cambiamo le musiche così come spesso an-

Lo scrittore a Calasetta per «Parole sotto la torre» e accanto, Lindsay Lohan

# Benni, la musica e le parole

*A Calasetta lo spettacolo dello scrittore insieme con Paolo Damiani*

che i testi, dipende un po' da come ti sentiamo». Nella serata a Calasetta tra le musiche c'erano vecchie canzoni dei Beatles rimaneggiate, con echii blues o rockeggiati, ma sono riecheggiate anche le note di «Comandante Che Guevara», anche se solo accennate per un breve passaggio.

Si è cominciato con la storia di Won, un ragazzo con un braccio solo che vive in una città puttana, una città piena di tante cose che non vanno, e insieme però ricca

**Sulla scena storie di strani musicisti, di amori e di rabbia. Il ricordo dell'amico De André**

di musica. Dalla musica può giungere il riscatto. Così per Won, al quale un giorno appare Dio. Dio è nero e suona la tromba e regala a Won un bellissimo contrabbasso, e alle rimostranze di lui chiede di avere fede e che un giorno sarà un bravissimo contrabbassista. E Won crede e ha fede e diventa davvero un musicista coi fiocchi nonostante gli manchi un braccio, tanto da riuscire ad essere ingaggiato da un losco impresario che si commuove solo quando sente del buon jazz.

Alla prima storia, seguita

da un intermezzo musicale, seguono le altre: «Le piccole cose che amo di te», una satira agrodolce su come cambia l'amore e su come si spegne tra le persone nel corso del tempo; poi ancora un «Tango per l'amato che non c'è» e una canzone invettiva, «Ghemma», parola in camerunese che vuol dire «Attenzione a te». E ancora «Quello che non voglio», un brano che doveva portare a un disco insieme con Fabrizio De André. Ma tutto saltò per la morte di Faber.

«Con De André — racconta Benni nell'intervista post concerto — ci sentivamo tantissimo. Io gli mandavo lettere furibonde ad ogni suo nuovo disco, perché era tanto più bravo di me. E lui mi rispondeva, a volte, con telegrammi bellissimi. Abbiamo sempre parlato di fare qualcosa insieme, ma non è stato possibile, non ci siamo riusciti. Lui è ancora nel cuore della gente, vuol dire che era una grande persona e un grande autore e la gente questo lo sente».